



Support network for quality ageing



6° Newsletter

Promuovere lo sviluppo sociale regionale incoraggiando il NETworking tra stakeholder pubblici e volontari al fine di incentivare l'innovazione nella fornitura di servizi di assistenza socio-sanitaria per le persone anziane

Il Meeting Interno del partenariato

Il sesto Meeting Interno (IM) dei partner si è tenuto il 25 Marzo ad Ancona (Italia) nell'ambito dell'evento finale del progetto NET-Age. 43 delegati delle istituzioni ed organizzazioni partner hanno preso parte al Comitato di Pilotaggio e alle sessioni del Gruppo Esperti con lo scopo di coordinare e pianificare le ultime attività progettuali. Quest'ultimo IM, infatti, ha rivestito una particolare importanza rispetto alla gestione di NET-Age trattandosi dell'ultimo incontro previsto prima della conclusione del progetto fissata al 31 Maggio ed ha così offerto la possibilità ai partner di dare uno sguardo alle ultime attività programmate, all'avanzamento finanziario del progetto e al piano di comunicazione, soffermandosi con particolare attenzione su quanto richiesto dal programma IPA CBC per la reportistica, il monitoraggio e la valutazione finale. Inoltre, il Meeting Interno ha rappresentato un'occasione importante per la condivisione tra i partner dei risultati delle Azioni Pilota, per la discussione relativamente ai risultati raggiunti grazie ai workshop locali per lo scambio delle conoscenze e alle conferenze con la parte politica, per la presentazione dei Libri Bianchi del progetto, per la valutazione finale del Programma Formativo e per l'organizzazione e il coordinamento della cerimonia per la firma del Memorandum of Understanding, programmata per l'ultimo giorno dell'Evento Finale.

L'Evento Finale del progetto

L'Evento Finale del progetto NET-Age, intitolato **"Networking for quality ageing"** si è tenuto ad Ancona (Italia) dal 25 al 27 Marzo. Più di 100 partecipanti da tutti i Paesi coinvolti nel progetto hanno preso parte alla 3 giorni di incontri. Le diverse sessioni dell'evento si sono concentrate principalmente sulla capitalizzazione e la disseminazione dei risultati raggiunti da NET-Age presentando ai rappresentanti dei partner e dei portatori d'interesse locali convenuti:

- la Swot Analysis Transfrontaliera, indagine che ha mappato, criticità e opportunità del contesto locale e transfrontaliero nell'ambito dell'assistenza agli anziani;
- il Piano d'Azione Congiunto del progetto - JAP (Joint Action Plan), comprensivo del programma formativo (con tre sessioni formative in Serbia, Slovenia e Montenegro) e del programma di mobilità transnazionale (con destinazioni Serbia, Slovenia ed Emilia Romagna) che ha coinvolto centinaia di operatori socio-assistenziali provenienti da enti pubblici e organizzazioni non profit;
- i numerosi workshop e conferenze promossi per lo scambio di conoscenze a livello locale;

- le Azioni Pilota realizzate nelle diverse regioni partner, le quali hanno rappresentato un importante test per l'applicazione di metodologie innovative per il coordinamento e la collaborazione tra enti pubblici e il privato sociale nell'erogazione di servizi socio-sanitari specifici per gli anziani.

Quella dell'invecchiamento attivo è una sfida complessa e tra le più difficili che i Paesi dell'Unione Europea sono chiamati ad affrontare, come dimostra la portata del progetto NETAge, ma anche di altri progetti i cui risultati sono stati anch'essi al centro della conferenza:

- "Up-tech" progetto di ricerca sperimentale, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, promosso dalla Regione Marche con l'Inrca come partner scientifico, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei caregiver familiari di malati di Alzheimer e promuovere la permanenza a domicilio dei pazienti;
- il progetto europeo "Wider" sulla cosiddetta "silver economy", sostenuto dal programma Med e promosso da Svim Spa, che nelle Marche ha co-finanziato cinque progetti di altrettante aziende per lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi nella domotica sostenibile al servizio dell'anziano;
- il progetto "Marche_active@net", finanziato dal Dipartimento Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio, e realizzato dal CSV Marche, con una serie di azioni - tavoli territoriali, campagna informativa, azioni pilota locali - a sostegno delle politiche per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni nella regione Marche.





Il 27 Marzo, durante l'ultima sessione di lavori, l'Evento Finale ha avuto il suo momento culminante: la cerimonia per la firma del MoU (Memorandum of Understanding) da parte di tutti i rappresentanti degli enti partner. Grazie a questo accordo, tutti i firmatari si sono impegnati a continuare nel futuro questa collaborazione, ricorrendo anche ai nuovi strumenti finanziari offerti dalla nuova programmazione europea 2014 - 2020. Non a caso, proprio su quest'ultima si sono incentrati gli interventi dei successivi relatori, tra i quali Mauro Terzoni, Dirigente Politiche Comunitarie e Autorità di Gestione FESR e FSE della Regione Marche, che ha relazionato sui nuovi programmi europei di cooperazione territoriale Interreg EUROPE, MED, ADRION e ITALIA - CROAZIA. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla Strategia della Macroregione Adriatico - Ionica e alle relative nuove sfide, per i paesi di quest'area, in riferimento ai fondi strutturali europei 2014-2020, come illustrato nel suo intervento da Marco Bellardi, responsabile per la Regione Marche della strategia macroregionale.

L'Evento Finale può considerarsi, quindi, come la felice e riuscita conclusione di un lungo percorso che NET-Age e i suoi partner hanno intrapreso più di 3 anni orsono ma anche il punto di partenza per nuove collaborazioni e iniziative che mirano all'istituzione di un quadro transfrontaliero dedicato al tema dell'assistenza agli anziani.

Il Protocollo d'Intesa (MoU - Memorandum of Understanding) del progetto NET-Age: un' impegno verso future cooperazioni

Il Protocollo d'Intesa del progetto NET-Age è un accordo multilaterale per la definizione e il consolidamento degli obiettivi e degli interventi previsti dal Network Transfrontaliero NET-Age. Il testo è stato definito e ratificato all'unanimità il 27 Marzo 2015

ad Ancona (Italia) dai partner del progetto (Regione Marche e CSV Marche – Italia; Città di Spalato e Associazione MI – Croazia; Istituto per la Salute Pubblica e ZID - Associazione per la Prosperità Democratica – Montenegro; Istituto Provinciale per il Welfare Sociale e Centro Umanitario di Novi Sad – Serbia; Comune di Kanal ob Soči e Federazione delle Associazioni dei Pensionati – Slovenia; Caritas Albania – Albania; Regione Emilia Romagna - Italia). Il documento si basa sull'esigenza, fortemente percepita, di consolidare la rete transfrontaliera formatasi grazie la progetto NET-Age con l'obiettivo di dare seguito alla sperimentazione di interventi e alla ricerca di soluzioni comuni a favore dell'invecchiamento attivo e della vita indipendente degli anziani. Il Protocollo d'Intesa mira, quindi, alla creazione di partnership tra i firmatari del MoU per l'implementazione di nuove misure e azioni attraverso lo sviluppo comune di servizi sociali e sanitari innovativi a favore degli anziani.



I partners partner si sono impegnati a:

- mantenere la continuità dello scambio di informazioni facendo attenzione a cogliere l'occasione per l'elaborazione di proposte progettuali comuni;
- creare opportunità concrete per lo scambio di conoscenze e buone pratiche in materia di invecchiamento;
- capitalizzare i risultati di progetto in azioni future all'interno della cornice definita dalla rete transfrontaliera e, in particolare, applicando le raccomandazioni contenute nel Libro Bianco realizzato dal progetto NETAge, diffondendo ed applicando il know-how raccolto durante le sessioni di formazione e di mobilità del progetto, replicando le esperienze maturate grazie alle Azioni Pilota del progetto;
- collaborare nella ricerca di risorse che garantiscano la sostenibilità dei risultati raggiunti grazie a NETAge e lo sviluppo di follow up di progetto coerenti con gli obiettivi qui richiamati e in sinergia con le finalità definite dalla strategia per la Macro Regione Adriatico Ionica;
- attivare, sia a livello locale che a livello transfrontaliero, tutte le iniziative e gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi del MoU e del progetto NETAge.

Le Azioni Pilota del progetto NET-Age

La diversità delle azioni pilota dimostra che tutti i partner hanno pianificato le attività sulla base delle proprie priorità nazionali/regionali e delle raccomandazioni contenute nel Libro Bianco.

Potremmo dividerle in quattro temi specifici:

1. promozione dell'invecchiamento attivo, di stili di vita sani e della salute mentale degli anziani nonché dei loro diritti attraverso campagne pubbliche e siti web;
2. sviluppo delle attività di volontariato rivolta agli anziani. Le attività sono orientate alla creazione e al sostegno dei servizi di volontariato attraverso corsi di formazione e altri interventi quali lo sviluppo di centri/programmi per il volontariato;
3. sviluppo di servizi innovativi per gli anziani;
4. applicazione sperimentale del Metodo Aperto di Coordinamento come approccio nuovo per la definizione e la pianificazione delle politiche socio-sanitarie e per aumentare e favorire lo sviluppo delle capacità e delle competenze specifiche degli enti pubblici e delle associazioni di volontariato.



Il progetto NET-Age - le attività principali realizzate e i risultati chiave

Il Progetto NET-Age è partito dalla consapevolezza comune rispetto alla mancanza di adeguati servizi sociali e sanitari per le persone anziane, fattore che influenza negativamente l'efficacia delle politiche e la parità di accesso ad essi. Allo stesso tempo, il progetto ha posto l'accento sul ruolo centrale che il volontariato potrebbe rivestire nell'affrontare in maniera adeguata tali criticità. La qualità e l'efficacia delle politiche e dei servizi rivolti alle persone anziane sono, inoltre, minacciate da:

- un insufficiente coordinamento tra i portatori d'interesse pubblici e privati;
- l'assenza di un Metodo Aperto di Coordinamento nella definizione e nell'attuazione delle politiche;
- l'inadeguata formazione dei funzionari e dei volontari necessaria per affrontare efficacemente le sfide legate all'invecchiamento;
- la mancanza di informazioni e di dati sul benessere sociale, sull'assistenza sanitaria e sull'assistenza agli anziani.

Pertanto, NET-Age ha rappresentato un'opportunità per lo sviluppo di nuove politiche in materia di assistenza e per l'identificazione di risposte comuni all'invecchiamento della popolazione. Riconoscendo queste sfide comuni, il progetto si è posto come obiettivi:

- migliorare il coordinamento fra gli stakeholder pubblici e privati (ONG, volontariato) al fine di superare gli ostacoli nell'ambito dell'assistenza agli anziani, incoraggiandoli a lavorare in partnership, sia a livello locale che transfrontaliero, per fornire servizi socio - assistenziali innovativi capaci di garantire un invecchiamento attivo, sano e indipendente;
- aumentare e favorire lo sviluppo delle capacità, delle competenze e del know-how delle pubbliche istituzioni e del volontariato investendo nel capitale umano ed incoraggiando la mobilità, gli scambi di personale, i corsi di formazione congiunti, le attività di apprendimento non formali
- rafforzare il processo democratico a livello locale e lo sviluppo delle capacità specifiche ed istituzionali attraverso la definizione di un nuovo quadro istituzionale in cui gli attori pubblici e il volontariato collaborino stabilmente ed applichino il Metodo Aperto di Coordinamento per la programmazione delle politiche e dei servizi sociali;
- aumentare la sostenibilità dei sistemi socio-sanitari mantenendo l'equilibrio tra la qualità dei servizi, il livello di spesa e la parità di accesso;
- migliorare il livello di consapevolezza e di informazione sui servizi e sulle politiche destinate alle persone anziane.



Nella prima parte del progetto, i partner hanno realizzato una SWOT analysis con lo scopo di mappare le risorse umane e finanziarie, le politiche e i servizi destinati all'assistenza domiciliare attivi a livello regionale. Questa analisi locale è stata successivamente riportata e comparata in un'analisi SWOT di livello transfrontaliero per la definizione di un quadro comune all'interno del quale definire possibili sinergie e priorità condivise. Il "Report sulle sinergie, complementarità e possibili collaborazioni delle regioni NET-Age" è stato il risultato principale di questo pacchetto iniziale di attività e il punto di partenza per tutte le successive azioni, grazie anche alla stesura di un'importante lista di raccomandazioni da implementare nelle fasi seguenti.

La seconda parte del progetto è stata costruita sulle attività fondamentali di networking riportate nel piano d'azione comune (JAP). Il JAP è stato strutturato su quattro pilastri, tre dei quali attuati a livello transfrontaliero e uno soprattutto a livello locale:

1. Misure di accompagnamento locali a sostegno delle azioni previste dal JAP e finalizzate a porre le basi per la futura adesione all'Unione Europea dei Paesi Candidati (CC/PPC) e, in generale, a promuovere il Metodo Aperto di Coordinamento (MAC) come metodologia per la programmazione delle politiche sociali;
2. Programma di formazione;
3. Programma di mobilità;
4. Attività congiunte per la promozione della collaborazione transfrontaliera (CB) e incontri sui territori per guidare l'implementazione e il monitoraggio del JAP.



Per quanto le misure di accompagnamento locale, i partner hanno organizzato 28 workshop locali aperti a tutti i portatori d'interesse (pubblico-privato-utenti finali) identificati con il precedente processo di mappatura. Queste misure hanno rappresentato un'importante occasione per i partner per mettere concretamente in

pratica le azioni volte al rafforzamento e alla creazione dei partenariati locali, per aprire i processi di definizione delle politiche sociali alla partecipazione dei portatori d'interesse grazie all'applicazione di un approccio bottom-up e per creare un quadro di collaborazione e condivisione tra gli attori pubblici e del volontariato.

Inoltre, il progetto ha organizzato 6 conferenze dedicate ai rappresentanti politici, una per ogni regione (esclusa l'Albania), con lo scopo di analizzare gli aspetti critici emersi durante la mappatura e i workshop, proporre loro misure concrete per il superamento delle principali criticità dei servizi socio-sanitari e la carenza di collaborazione tra gli attori pubblici e del volontariato, per migliorare la conoscenza e la comprensione dei diversi aspetti che contraddistinguono l'assistenza e la vita indipendente degli anziani, sottolineando il ruolo chiave che le associazioni di volontariato possono rivestire in questo settore. I risultati principali di tutte queste misure di accompagnamento locale sono state quindi sintetizzate in un Libro Bianco realizzato in ciascuna delle regioni partner. I 6 Libri Bianchi si sono focalizzati sull'approccio delle "Partnership Pubblico Privato" e hanno incluso delle raccomandazioni, tracciate durante i workshop locali per lo scambio di conoscenze, per la definizione delle priorità nella programmazione sociale e per il trasferimento delle best practice transfrontaliere. Questi documenti riportano, in particolare modo ai rappresentanti politici, il percorso tracciato dal progetto e i risultati conseguiti nonché gli strumenti per il loro trasferimento e sistematizzazione nel contesto locale.

Il Programma Formativo si è composto di 3 specifiche sessioni progettate ed organizzate con lo scopo di preparare lo staff di NET-Age allo sviluppo delle Azioni Pilota e di rafforzare e promuovere future collaborazioni tra i partner. Tra Novembre 2013 e Settembre 2014 sono state, quindi, organizzate sessioni formative a Novi Sad (Serbia), Podgorica (Montenegro) e Kanal ob Soči (Slovenia) per i membri dello staff di progetto, amministratori locali, associazioni di volontariato e CSO.



Allo stesso tempo, i partner hanno organizzato, come parte del percorso di formazione informale, tre sessioni

del Programma di Mobilità con lo scopo di incoraggiare lo sviluppo di capacità e competenze sia nelle amministrazioni pubbliche che nelle associazioni di volontariato attraverso brevi visite studio. La prima mobilità di NET-Age si è svolta nella regione Goriška (Slovenia) all'inizio di Marzo 2014. La seconda si è tenuta tra il 7 e l'11 Aprile 2014 a Novi Sad (Serbia) e la terza mobilità nella regione Emilia-Romagna (Italia) tra il 5 e il 9 Maggio. I partecipanti al Programma di Mobilità (310) hanno avuto l'opportunità di visitare le strutture locali per anziani (centri per anziani, centri di cura preventiva, case di riposo, centri umanitari, centri intergenerazionali,...) e di partecipare a workshop e seminari sulle politiche sociali, i sistemi locali di welfare e servizi socio-sanitari, i le opportunità offerte dai fondi europei per le politiche sociali. Il cuore del progetto NET-Age è stata l'implementazione delle Azioni Pilota. Al fine di sperimentare in maniera concreta la collaborazione tra gli enti pubblici e le organizzazioni di volontariato e l'applicazione del MAC nell'erogazione dei servizi socio-sanitari specifici per gli anziani, in ogni territorio e stata, infatti, implementata un'azione pilota. Le 5 Azioni Pilota sviluppate dai partner sono state molto diverse tra loro a dimostrazione di come siano state pianificate sulla base delle effettive priorità regionali e delle raccomandazioni contenute dei singoli Libri Bianchi.

Il successo del progetto è stato, infine, sottolineato dalla firma del Memorandum of Understanding (MoU). Il 27 Marzo, durante l'Evento Finale di Ancona, tutti i partner hanno firmato un accordo multilaterale per la capitalizzazione dei risultati di NET-Age attraverso lo sviluppo di nuove azioni e proposte progettuali e per il consolidamento della rete transfrontaliera. Sembra quindi che il progetto NET-Age non finisca qui ma, anzi, che questa importante esperienza di cooperazione prosegua verso nuovi traguardi a sostegno dell'invecchiamento attivo e della vita indipendente degli anziani nella regione adriatica.

Quali criticità affrontare e quali risorse mettere in campo per migliorare il rapporto tra enti pubblici e associazioni di volontariato? Alcune riflessioni e proposte della Regione Marche.

E' nostra intenzione, in questo contributo, riportare all'attenzione dei lettori alcune considerazioni, emerse dal lavoro svolto in questi anni con Net-Age, relative alle questioni che sono l'oggetto di interesse di questo progetto: il rapporto pubblico/privato e le politiche pubbliche a sostegno dell'età anziana.



Come si è sviluppato in Italia il rapporto tra pubblico e privato.

In Italia questa dinamica parte da un importante principio costituzionale che è quello della "sussidiarietà". Una parola oggi purtroppo talmente usata da rischiare di perdere di significato. Il termine "sussidiario" richiama il concetto di "aiuto". Tale termine è usato in Italia con un duplice significato che fa riferimento ad un particolare tipo di rapporto delle pubbliche istituzioni tra loro gerarchicamente ordinate (e allora si parla di "sussidiarietà verticale") oppure ad un particolare rapporto tra le istituzioni pubbliche e la società civile (in tal caso la sussidiarietà è connotata con l'aggettivo "orizzontale"). Si tratta di due accezioni ben diverse, ma assolutamente correlate tra loro: la sussidiarietà orizzontale non può esistere e svilupparsi in un contesto istituzionale dove non si pratica la sussidiarietà verticale: in un assetto politico centralistico la sussidiarietà orizzontale non trova terreno su cui svilupparsi. La Costituzione Italiana è ispirata al principio di autonomia amministrativa degli enti locali, ma lascia al legislatore ordinario l'individuazione del grado concreto di autonomia e



di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Così è stato: la normativa che si è sviluppata, in particolare a partire dagli anni '90, ha affermato, come regola generale, l'attribuzione agli enti locali di tutte le funzioni amministrative tenuto conto delle dimensioni territoriali, associative e organizzative degli enti destinatari attribuendo loro "responsabilità pubbliche" anche al fine di favorire "l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte di famiglie, associazioni e comunità all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati". Questa ultima indicazione, riportata in una norma che riordinava il sistema delle autonomie locali, apriva di fatto alla sussidiarietà tra le istituzioni e la società civile riconoscendo "l'esercizio di funzioni pubbliche anche da parte delle formazioni sociali in cui si articola la società civile". Lo sviluppo di questa cultura giuridica ha costituito l'habitat istituzionale all'interno del quale si è sviluppata l'idea e la prassi della "governance partecipata" anche nel sistema delle politiche sociali grazie alla normativa nazionale di riordino della materia approvata in Italia nell'anno 2000 con la legge 328: si è passati con essa infatti da un'idea di sussidiarietà orizzontale intesa quale partecipazione democratica alle decisioni delle istituzioni (per cui i soggetti privati, pur partecipando alle decisioni restano comunque fuori dalla "funzione pubblica") ad una partecipazione intesa come "ingresso vero e proprio delle formazioni sociali nell'esercizio delle pubbliche funzioni". Si è trattato di un passaggio importante che sta orientando il sistema delle funzioni pubbliche verso un nuovo modello in cui il carattere pubblico di un servizio prescinde dalla natura pubblica o privata del soggetto che in nome proprio lo gestisce. Oggi il principio di "sussidiarietà orizzontale" è stato elevato a rango costituzionale dalla Legge 3/2001 che, riscrivendo l'art. 118 della Costituzione, stabilisce che "Stato, Regioni, Città metropolitane, province e comuni, favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà".

Il principio stabilito dalla Costituzione, e poi fatto proprio anche dalla normativa ordinaria in materia di politiche sociali (la l. 328/2000 appunto) ha prefigurato uno stato sociale in cui la funzione pubblica si espande associando le formazioni sociali al suo esercizio nei quattro momenti della pianificazione, della progettazione, della gestione e della valutazione, e non uno stato che si ritrae per lasciare spazio alla libera iniziativa del privato.

Su questi grandi principi ci siamo mossi in questi anni sia in sede di costruzione di normative specifiche a sostegno del volontariato sia in sede di programmazione sociale e di costruzione della governance istituzionale del "sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Gli organismi che, nel nostro sistema nazionale indichiamo come componenti del "terzo settore" non sono solo enti deputati alla gestione dei servizi per conto della P.A., ma sono prima di tutto realtà associative in grado di fornire letture nuove sulle caratteristiche del tessuto sociale; realtà capaci di orientare le scelte politiche e di intervenire nella individuazione delle priorità su cui orientare l'utilizzo del pubblico denaro all'interno

di una prassi di confronto concertativo che la struttura pubblica deve far funzionare a tutti i livelli territoriali. Questo significa investire nella "partecipazione" dedicandovi spazio, tempo e professionalità al fine di trasformare la partecipazione in "sistema" stabile e non in una prassi episodica. Questo abbiamo fatto in questi anni promuovendo atti di programmazione regionale e invitando i nostri Ambiti Territoriali Sociali a fare altrettanto mettendo loro a disposizione il ruolo tecnico di "facilitatore" attribuito alla figura del coordinatore di Ambito sociale.

Ovviamente si tratta di un percorso a luci ed ombre visto che stiamo sperimentando anche tutte le difficoltà di dare stabilità ad un sistema di questo tipo avendo rischiato in più occasioni di cadere nella burocratizzazione dei percorsi e delle figure professionali a questo deputate a volte più interessate all'equilibrio di bilancio che al corretto utilizzo delle risorse.



Le politiche sociali per anziani.

Sul versante delle politiche per gli anziani abbiamo dovuto fare i conti con le conseguenze organizzative e finanziarie dell'importante processo di invecchiamento della popolazione avvenuto in questi ultimi vent'anni. Un processo che, assieme ad altri tre grandi fattori, ha letteralmente sconvolto il sistema di welfare: i fenomeni migratori, la precarizzazione del lavoro e la crisi strutturale della famiglia. Il nostro impegno è stato, su questo versante, quello di integrare le politiche sanitarie con le politiche sociali sia in termini di riorganizzazione del sistema istituzionale, sia sostenendo un ripensamento complessivo delle politiche sanitarie privilegiando investimenti sul versante della sanità territoriale rivolta alla prevenzione e al lavoro di cura delle cronicità rispetto all'offerta ospedaliera più rivolta alla fase acuta. Su questa indicazione politica abbiamo costruito, in questi ultimi anni, nuove regole sugli standard assistenziali delle prestazioni residenziali, semi residenziali e domiciliari, sui costi delle stesse e sul sistema tariffario con indicazione della retta in capo al cittadino e della retta a carico del sistema sanitario regionale finanziato

con la fiscalità generale nonché sulla compartecipazione dei comuni a sostegno di cittadini nella fascia della povertà. Un sistema di regole che ci ha permesso anche di quantificare il costo effettivo a carico della Regione per sostenere l'attuale offerta, ma anche per incrementarla di ulteriori eventuali posti letto residenziali, posti in strutture diurne, attività di assistenza domiciliare. Incrementi effettivamente realizzati con finanziamenti messi a disposizione con fondi sanitari rivolti a interventi extra ospedalieri. Incrementi che hanno influito anche nella riorganizzazione del sistema in maniera integrata tra Comuni e Azienda Sanitaria Unica Regionale ai cui professionisti sono state attribuite competenze congiunte in ordine agli inserimenti degli anziani non autosufficienti nel rispetto del principio della appropriatezza. Un passo avanti importante in una fase di grande difficoltà finanziaria in capo ai bilanci regionali.

Il rapporto pubblico/privato.

Come mettere assieme un "terzo settore" inteso come insieme di organizzazioni in grado di intervenire sulle strategie politiche di medio e lungo respiro oltre che sulla gestione concreta dei servizi e un sistema sociale e socio-sanitario in profonda crisi organizzativa e finanziaria a fronte di un importante incremento del bisogno assistenziale?

Come lavorare per far sì che questa collaborazione possa garantire qualità, costi di accesso facilmente raggiungibili, equità nell'accesso, vivibilità e valorizzazione dell'età anziana, supporto alla famiglia che si accolla il lavoro di cura? Innanzitutto va detto che l'azione del volontariato non può essere in alcun modo sostitutiva delle attività professionali previste per legge e garantite da professionisti regolarmente assunti dal sistema con titoli necessari per garantire qualità assistenziale. Spetta al volontariato innanzitutto un ruolo di advocacy che frequentando le strutture sociali e socio-sanitarie ne verifichi il rispetto delle normative e degli elementi basilari di buona gestione oltre che il rispetto, da parte degli enti gestori, della dignità delle persone accolte. Un secondo ruolo è quello di conoscitore dei bisogni: le persone che fanno volontariato vivono sul territorio, conoscono le persone che vivono nei quartieri e sanno valutare nel concreto qual è il peso assistenziale in capo alle famiglie. Questa conoscenza può essere trasformata in proposte al decisore politico in ordine alle priorità da seguire in termini di incremento dell'offerta domiciliare attraverso contribuzioni aggiuntive o accreditamento del personale di assistenza. Un terzo ruolo è quello di raccordo tra la popolazione giovane e gli anziani sia per quanto riguarda le attività di prevenzione e di animazione territoriale sia per favorire momenti di socialità per l'anziano che si trova in situazioni di non autosufficienza e per creare momenti di sollievo per le famiglie. Una delle questioni più discusse è quella della totale gratuità del servizio offerto. Noi crediamo che questo principio vada rispettato e su questo abbiamo costruito schemi di convenzione da utilizzare da parte dei comuni per attivare rapporti di servizio con il volontariato limitando gli oneri ai necessari rimborsi delle spese. Un principio importante che

certifica un ruolo che non può e non vuole essere sostitutivo di alcuna attività professionale (retribuita) e ne evidenzia la funzione prioritaria di promozione della qualità della vita che vale per l'anziano, ma anche per il cittadino disabile, per l'immigrato in cerca di inclusione sociale, per la persona con disturbi mentali, per l'adolescente difficile. Il volontariato rappresenta quella parte di società civile che non vuole escludere nessuno e che su questo organizza la propria attività, individua le sue priorità e si impegna affinché tali priorità diventino patrimonio di tutti. Un'attività questa che non ha prezzo e che non può quindi prevedere tariffe o partecipare ad appalti per la gestione di servizi, ma porsi come risorsa che agisce, discute e propone e così facendo contribuisce a ribaltare ogni logica escludente, che sembra oggi essere prevalente. Su questo Net-age ha dato un notevole contributo; su questo vorremmo poter proseguire i confronti non solo al nostro interno, ma anche con le realtà che in questi anni ci hanno accompagnato nella realizzazione di questo progetto.

Articolo scritto da:

Dott. Giovanni Santarelli - Dirigente P.F.
Programmazione sociale - Servizio Politiche Sociali - Regione Marche



This document has been produced with the financial assistance of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme. The contents of this document are the sole responsibility of NETAge partnership and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme Authorities



LEAD APPLICANT:

REGIONE MARCHE



PROJECT PARTNERS:



ASSOCIATE:

